



**Un'opera** di Giacomo Costa dalla serie «Giardini segreti»

risorse. Per quanto riguarda la crisi ho il sospetto che per cambiare direzione dobbiamo prima sbattere il naso. È triste ma è così».

**E dove dovremmo andare? È da anni, anzi decenni che stiamo parlando della necessità di cambiare strada ma finora i risultati sono stati deludenti.**

«Questa volta potrebbe essere diverso», dice Rifkin, venuto a Roma a presentare il suo ultimo libro, *La terza rivoluzione industriale* (Mondadori) dove traccia uno scenario possibile, o almeno auspicabile, per un futuro energetico completamente sostenibile.

«Oggi siamo agli inizi di un possibile cambiamento, una svolta epocale di quelle che capitano poche volte nella storia. Il punto è che dipende da noi decidere se vogliamo coglierla e realizzarla o continuare come adesso: sfruttando il passato anziché costruire il futuro».

**Tradotto cosa significa?**

«Le grandi trasformazioni economiche della storia avvengono sempre quando una nuova tecnologia di comunicazione incontra un nuovo sistema energetico. La convergenza fra le tecnologie a vapore e i metodi di stampa ha trasformato un mezzo di comunicazione nel principale strumento di gestione della prima rivoluzione industriale. Le macchine da stampa azionate a vapore, poi le rotative e le linotype hanno aumentato la velocità di stampa e ridotto i costi. Libri, riviste, quotidiani han-

no aperto la strada, per la prima volta nella storia, all'alfabetizzazione di massa. Sarebbe stato impossibile gestire la prima rivoluzione industriale attraverso la scrittura mano e i codici miniati».

**E la seconda?**

«Ai primi del Novecento, il convergere della comunicazione elettrica col petrolio e il motore a scoppio ha spianato la strada alla seconda rivoluzione industriale. Gli strumenti della prima comunicazione elettrica, parlo del telegrafo e del telefono, sono diventati i meccanismi per gestire, organizzare e portare sul mercato la seconda rivoluzione industriale».

**E adesso?**

«Oggi abbiamo la possibilità di unire due tecnologie straordinarie: Internet e le energie rinnovabili. Sa cosa hanno in comune queste tecnologie? Che sono diffuse. Sono dappertutto».

**Per Internet è chiaro, per le rinnovabili un po' meno.**

«Alla fine di questo secolo centinaia di milioni di esseri umani trasformeranno i propri edifici in piccole centrali elettriche capaci di raccogliere le energie rinnovabili: pannelli solari ma non solo».

**Che c'entra col concetto di diffusione?**

«C'entra. Perché anziché utilizzare l'energia prodotta solo per le proprie necessità, i singoli cittadini la metteranno a disposizione degli al-

tri. Ci saranno reti intelligenti in grado di distribuire l'energia ovunque ce ne sarà bisogno. È qui che entra in ballo la tecnologia diffusa di Internet: una gigantesca rete che invece di bit distribuirà elettroni. Ma non basta».

**Che altro?**

«Le energie rinnovabili, come è noto, non sono costanti ma variabili. Bisogna trovare sistemi efficienti per immagazzinare l'energia in eccesso da rilasciare quando non c'è il sole o non soffia il vento. Al momento la strada più convincente è quella dell'idrogeno. In pratica, si utilizza

energia per produrre idrogeno e, quando serve, si sfrutta l'idrogeno per produrre energia. Col vantaggio che, a differenza del petrolio, l'idrogeno è un elemento naturale che non inquina».

**Detto così sembra semplice. Quanto ci vorrà per completare questa Terza rivoluzione?**

«Una ventina d'anni da quando si parte. Ma con un vantaggio: che costruire la Terza rivoluzione aiuterebbe a uscire dalla crisi economica».

**In che senso?**

«Per realizzare il cambiamento bisogna trasformare le case in piccole centrali elettriche rinnovabili, montare pannelli solari, costruire impianti eolici, sfruttare le biomasse. E questo vuol dire nuovi posti di lavoro. Con un vantaggio».

**Quale?**

«La ricetta, quando sei in crisi, è sempre la solita: tagli, tagli, tagli. È un errore: perché su usi solo le forbici, finisce che ti tagli anche le gambe per camminare. Assieme ai tagli devi investire. E per farlo hai bisogno di un progetto convincente, un piano su cui tutti si sentano pronti a investire anche in tempo di crisi».

**Chi si sta muovendo più rapidamente in questa direzione?**

«Sicuramente la Germania, che è il Paese che più di tutti crede nelle rinnovabili. Ma direi l'Europa nel suo insieme: l'Unione Europea Ue è stata la prima a imporre il 20 per cento di rinnovabili entro il 2020. Questo vuol dire avere una visione del futuro. Il vostro problema piuttosto è un altro: vi manca una narrazione convincente».

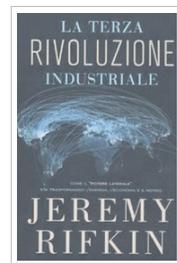
**Anche lei come Vendola...**

«Gli americani sono stati sempre dei grandi narratori. Pensi ai discorsi di Kennedy, a quelli di Martin Luther King. E il "grande sogno" americano è stato una formidabile modo per comunicare un concetto e un progetto a milioni di persone. Quello vi manca è una capacità narrativa di quel tipo: avete tante parole, tanti concetti ma non riuscite a tradurli in un racconto unico».

**Obama è un bravo narratore?**

«In campagna elettorale è stato formidabile: era l'uomo di Internet, del Black-berry, della Green-economy. Ora si è perso nel linguaggio frammentato e noioso della politica quotidiana: elenca una serie di problemi ma non indica una convincente via d'uscita. Non è più un narratore. Ed è un peccato, perché la Terza rivoluzione industriale è un bellissimo racconto. Una volta che l'hai ascoltato non pensi ad altro».

## Il saggio Come salvare il pianeta con l'idrogeno



**La terza rivoluzione industriale**

Jeremy Rifkin

euro 20

pagine 329

Mondadori

Collana Saggi

**L'epoca dei combustibili fossili è finita, gli Stati si devono riorganizzare per salvare il pianeta dalla minaccia del riscaldamento globale. Il futuro è la trasformazione dell'energia in idrogeno.**